

«Parafarmacie, no al blocco»

Confcommercio: assicurano cinquanta posti di lavoro

PISA. Netto "no" del Sindacato Parafarmacie, aderente a Confcommercio, ai provvedimenti in esame al Senato con i quali il governo intende bloccare l'apertura di nuove parafarmacie.

Questo tipo di esercizi commerciali, introdotti nel 2006 con le liberalizzazioni dell'allora ministro Pierluigi Bersani (Pd), consentono la vendita di farmaci da banco, omeopatici e veterinari, in regime di concorrenza con le farmacie.

«La liberalizzazione ha creato un canale alternativo che ha portato ad un aumento della qualità del servizio, una diminuzione dei prezzi stimata tra il 18 e il 25%. Inoltre inoltre creato migliaia di nuovi posti di lavoro», spiega la presidentessa del sindacato pisano, Carmen Magaldi.

«Nella città di Pisa e in provincia ci sono circa 15 parafarmacie che danno lavoro ad una cinquantina di professionisti. Grazie ad una convenzione con la Regione siamo riusciti a ottenere la concessione per servizi aggiuntivi, come il Cup (Centro Unico Prenotazioni), e la vendita di cibi per celiaci. A giugno abbiamo incontrato nuovamente la Regione, alla quale abbiamo chiesto di estendere il servizio all'erogazione dei presidi per diabetici, per l'autoanalisi o ai prodotti per l'incontinenza».

«Chi lavora in parafarmacia - prosegue Carmen Magaldi - è un professionista laureato e iscritto regolarmente all'ordine dei farmacisti, paga la stessa considerevole somma all'Ente Nazionale di Previdenza dei farmacisti titolari. Nonostante ciò, dal sistema italiano vengono considerati professionisti di serie B: infatti, i medesimi non possono vendere la maggior parte dei prodotti venduti dai colleghi nelle farmacie».

Il sindacato pone l'attenzione proprio sul ruolo dei professionisti, che ai fini del servizio alla cittadinanza, svolgono una preziosa funzione di supporto: «Il disegno di legge Gasparri/Tommasini prevede che venga stilata una lista dall'Aifa di farmaci da banco che potranno essere venduti in qualsiasi esercizio commerciale in confezioni starter (ridotte), senza la presenza del farmacista. Tutti i farmaci che non rientrano nella suddetta lista potranno essere venduti solo all'interno delle farmacie. Chiediamo quindi che venga ritirato il disegno di legge. In caso contrario, la sparizione delle parafarmacie farebbe perdere il posto di lavoro a 6000 persone sul suolo nazionale, oltre a danneggiare i consumatori».

Piuttosto, il sindacato chiede provvedimenti mirati ad allargare le liberalizzazioni.

Cinzia Colosimo



L'interno di una parafarmacia

